

GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE,
HISTRIAE, ET WINDORVM MARCHAE DESCRIP.



A



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

CHRISTOPHORUS WOLFGANG LAZIJ PER S

Hęc tabula concinnata est ex
corographijs: Wolfsg. Lazij, cui:
infima Histrie pars ex alteri:

Abele de Lilienberg

Gorizia, Fiume, Trieste

(Nob. S.R.I. sec. XV, Cav. S.R.I. 1547;p.g.a.1667, 27 maggio; n.eq.12 marzo 1860; Baroni 2 agosto 1876).

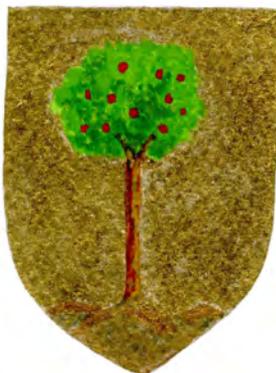
Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° scaccato d'argento e nero di sedici pezzi; nel 2° e 3° troncato d'argento e rosso al grifone rampante dell'uno all'altro, coronato d'oro; sul tutto troncato d'argento e nero al giglio dall'uno all'altro. Cimieri: 1° aquila nera coronata d'oro, rivoltata, nascente; 2° giglio del cuore; 3° grifone del 2° nascente. Lambrechini: nero-argento e rosso-argento. (A.S). (Senatore Riccardo Gigante Blasonario Fiumano, Andrea Benedetti V, Luigi de Jenner p.75).*



Abfalter

Fiume

I. Arma antica, Cavalieri: *D'oro al melo di verde pomato di rosso nutrito sul monte di tre cime del primo.*



II. Baroni 2.I. 1672 – *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro al volo spiegato di nero; nel 2° e 3° d'oro alla donna di carnagione tenente alla destra una mela; sul tutto l'arma antica.*

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° c.s.; nel 2° e 3° d'oro al torso alato d'etiope di nero. (Sen. R.Gigante Bl.Fi.)*



Abram de Abrahamsberg

Fiume

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al leone d'oro; nel 2° e 3° di rosso a tre fasce d'argento.* (Ferdinando 1868). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Inquartato: nel 1° di nero al leone rampante, rivoltato, d'oro; nel 2° e 3° di rosso a tre fasce d'argento; nel 4° di nero, al leone rampante d'oro.* (dipl.Vienna 26 giugno 1626) (A. Benedetti I e L. de Jenner p. 93).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al leone rampante d'oro, linguato di rosso e rivoltato di nel 1°; nel 2° e 3° di rosso a tre fasce d'argento scorciate verso il centro dello scudo.* (L. de Jenner p.93).

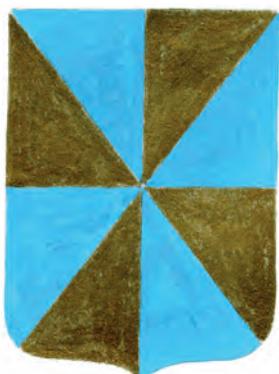


Abrami

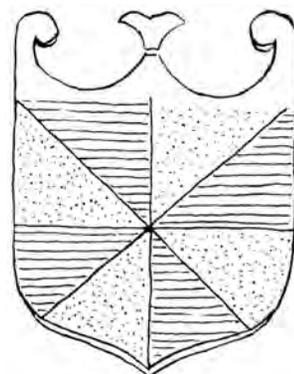
Trieste, Venezia

Famiglia patrizia veneta tribunizia, oriunda di Trieste (Cfr. Ireneo, Campidoglio e Sanudo), estinta nel 1459 a Candia. Nei primi anni del sec. XII si trasferì a Venezia ove fu iscritta al Maggior Consiglio. (G. de Totto F.T.P.)

Arma: *Grembiato d'azzurro e oro.* (A. Benedetti I, Gregorio de Totto F.T.P., Antonio Alisi p.181, L. de Jenner p. 5 e Padre Ireneo della Croce p.668).



Antonio Alisi,
Armi gentilizie
Istria - Trieste.



Abriani

Trieste

(Trieste). Antica famiglia di Montagnana, iscritta fin dal 1466 al nobile consiglio di Padova e confermata nella nobiltà con S.R.A. 18 ottobre 1819. L'imperatore Federico, con diploma 18 febbraio 1469, conferì ai fratelli Lorenzo, Adriano, Tomio, Alvisè e Muzio di Antonio, ed ai loro discendenti legittimi, il titolo di conte palatino che fu riconosciuto dalla Repubblica Veneta con terminazione 13 agosto 1736 e confermato con S.R.A. 9 agosto 1826 a Paolo di Giuseppe ed a Fabrizio di Carlo. Con D.M. 6 giugno 1908 vennero riconosciuti i titoli di nobile (mf) e conte palatino (m) a Geremia (nato a Trieste il 25 novembre 1850) di Geremia, di Paolo e di Anna Rocco, spos. Con Maria Alimonda da cui 1) Mario n.22 giugno 1878, spos. Trieste con Dora Hayes; 2) Dinora n. 4 febbraio 1880; 3) Giorgio n. 1882.

Arma: Inquartato: nel 1° e 4° partito d'argento e di nero, al decusse, la parte inferiore unita una fascia in ristretto, il tutto dell'uno all'altro; nel 2° e 3° d'azzurro al leone d'argento, coronato e con la giubba d'oro. da Cimiero: il leone d'argento. (A. Benedetti VIII).



Abro

Trieste

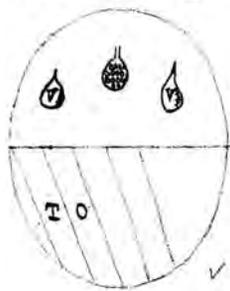
Raffaele Carlo Abro di Trieste fu creato Barone “ad personam” con decreto di Vittorio Emanuele II dd. 27 marzo 1861. (G. de Totto F.T.P.).

Acerbi

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, che esisteva nei secoli XV e XVI, citata dal Manzuoli fra le nobili e come già estinta nel 1611. Jacobo de Acerbis, vicedomino di Capodistria nel 1419 (Secondo il Dolcetti una famiglia Acerbi passò da Ferrara a Verona sul declinare del Medioevo. Un ramo, da Verona, si stabilì a Bergamo donde passò a Venezia dove Gasparo Acerbi ottenne il 27 gennaio 1632 di essere compreso tra i veneti cittadini originari).

Acerbi 1.



Blasone Giustinopolitano.

Acerbi



Arme ovvero Insegne delle Famiglie Nobili dell'Illustrissima Città di Giustinopoli.



Arma: Troncato: nel 1° d'argento a due pere di verde, accompagnate da una pigna cadente, dello stesso, posta nel centro; nel 2° bandato d'oro e d'azzurro. (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato: nel 1° d'azzurro a tre pere d'oro mal disposte (1, 2); nel 2° bandato d'oro e d'azzurro di cinque pezzi.* (C. Baxa, A. Benedetti V).

Alias: *Troncato: nel 1° d'argento a tre pere d'oro mal disposte (1, 2); nel 2° bandato d'oro e di azzurro di cinque pezzi.* (A. Alisi p.16).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.



Acqua (dell')

Trieste

Famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 (Andrea dell'Acqua) e nel XVI sec., estinta. (G. de Totto F.T.P.).

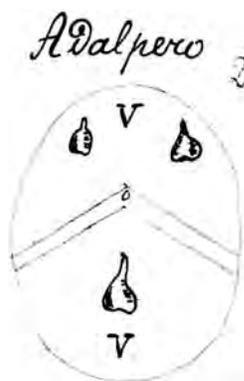
Adalpero

Capodistria, Pola

Una delle più antiche famiglie nobili di Capodistria, il cui cognome appare già nei documenti del XII e XIII secolo. È iscritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Paulus Adalpero. Un ramo fu aggregato al Nobile Consiglio di Capodistria il 13 giugno 1463. Citata dal Manzuoli come estinta nel 1611. (Gli Adalpero facevano parte del Consiglio di Isola nel 1360. [Morteani, op.cit.]).

Pietro de Adalpero fu compromesso nella sollevazione di Capodistria del 1348.

Arma: *Di verde allo scaglione d'oro, accompagnato da tre pere dello stesso, poste due in capo ed una in punta.* (Ms. Gravisi, C. Baxa, A. Benedetti V, G. de Totto F.I.V., A. Alisi p.17, Bl. Gius., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.



Arme.



Adami

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste (1468, 1510), estinta.

Arma: *D'azzurro fasciato di rosso; al capo dell'impero.* (G.de Totto F.T.P.)

Alias: *D'azzurro fasciato d'oro, al capo d'azzurro all'aquila dell'impero d'oro.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.33).

Alias: *D'oro a tre gigli di azzurro.* (Ferruccio Amigoni).

Alias: *D'argento alla fascia d'oro accomp. in capo da 3 rose in fascia ed in punta da un giglio, tutto d'oro.* (F. A.).

**Adamich**

Fiume

Nob.ungh.24.VII.1834.

Arma: *Inquartato: nel 1° d'oro all'aquila sorante di nero coronata del campo, posta di profilo e rivolta, tenente fra gli artigli un'anfora d'argento coricata su una roccia al naturale e versante acqua diffondentesi sulla punta; nel 2° e 3° d'azzurro al melo di verde pomato di rosso e d'argento nutrito sulla campagna di verde ed accollato d'un serpente d'argento; nel 4° di cielo e mare agitato al naturale all'ancora di nero in banda, semi affondata, accompagnata in capo da una stella (6) di rosso.* (Leopoldo, 1834). (sen. R. Gigante, Bl.Fi.).

Alias: *Inquartato: nel 1° d'oro, all'aquila di nero rivoltata, coronata del campo, poggiata su di un vaso dal quale scorre dell'acqua, posto su una collina rocciosa (ricorda lo stemma di Fiume); nel 2° e 3° d'azzurro, all'albero di verde, sorgente dalla campagna dello stesso, fruttato di rosso (6) e d'argento (6), alla serpe d'argento attorcigliata al tronco; nel 4° troncato da una linea ondulata, nell'a d'argento alla stella (6) di rosso nel cantone sinistro; nel b) d'azzurro-verde mareggiato, all'ancora di nero a due uncini, posta in banda.* (sen. R.G. Bl. Fi., A. Benedetti II).



Adamo (de)

Trieste

Famiglia del Consiglio di Muggia nel 1420 (probabilmente era un ramo degli Adamo di Trieste, estinti, o di Venezia). Un ramo degli Adami di Venezia, oriundi di Altino, appartenne al Maggior Consiglio di Venezia e si estinse nel 1378 – Arma Adami: come sopra. Alias: *D'Azzurro fasciato d'oro, al capo d'azzurro all'aquila dell'impero d'oro*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

Adelasio

Parenzo

Antica famiglia bergamasca, un ramo della quale, detto “de Cortis” ebbe per capostipite Antonio (viveva nel 1458) dal quale discende Stefano (detto Alessandro), dottore collegiato, aggregato al Maggior Consiglio di Bergamo nel 1621. Esso fu padre di Pietro (detto Alessandro), canonico regolare lateranense e vescovo di Parenzo nel 1642 e da lui deriva Giambattista Adelasio (+1821), che pare appartenne al Maggior Consiglio nel 1789; fu ammesso alla cittadinanza di Parenzo nel 1796 e venne confermato nell'antica nobiltà con sovrana risoluzione 4 luglio 1819.

Arma: *Troncato e semipartito: il 1° d'oro all'aquila coronata di nero; il 2° d'oro a tre bandiere di nero, col drappo aguzzo e ripiegato sull'asta, piantate sulla campagna di verde; il 3° d'azzurro alla torre d'argento, aperta, finestrata e murata di nero*. (A. Benedetti VI e G. de Totto F.I.V.).



Adrario

Cherso

Antica famiglia Nobile di Cherso, estinta alla metà circa del sec.XVIII con Gian Giacomo Adrario. Bartolomeo, nobile romano, medico a Cherso nel 1517. Marcantonio (1517-1597) poeta. (G. de Totto F.I.V.).

Adrasis

Ossero

Famiglia Nobile di Ossero dal sec. XVII o XVIII. (G. de Totto F.I.V.).

Adriani e Andrian(i) di Werburg *Parenzo, Pingente, Gorizia, Gradisca, Lucinico*

(detti Morandini e Murentainer) (p.g.a.28 settembre 1769; baroni 1692).

Arma: *Inquartato: nel 1° partito a) d'oro alla mezz'aquila di nero, linguata di rosso, coronata del campo, uscente dalla partizione; b) fasciata d'oro e di rosso; nel 2° d'oro all'aquila di nero, linguata di rosso, coronata d'oro, rivoltata; nel 3° d'azzurro al leone coronato d'oro, rivoltato, linguato di rosso con la coda bifida; nel 4° di rosso alla torre d'argento; sul tutto, partito di rosso e d'argento alla punta rovesciata dall'uno all'altro*. (A. Benedetti I - V, e L.de Jenner p.59).

Alias: *Inquartato: nel 1° partito a) d'oro alla mezz'aquila di nero, linguata di rosso, coronata del campo, uscente dalla partizione; b) fasciata d'azzurro e d'argento (6); nel 2° d'oro all'aquila di nero,*

linguata di rosso, coronata d'oro, rivolta; nel 3° d'azzurro al leone d'oro coronato dello stesso, linguato di rosso con la coda bifida; nel 4° di rosso alla torre d'argento; sul tutto, partito di rosso e d'argento alla punta rovesciata dall'uno all'altro. Cimiero: 1° testa d'aquila di nero, rivolta, coronata d'oro; 2° semivolo sinistro come il cuore. (Sen. R.Gigante dal Wapp, A. Benedetti I e V).



Aellenio

Barbana

A Barbana, quasi sulla vetta del campanile della chiesa di San Nicolò, dopo il restauro, è stata portata alla luce una stele di marmo con tre stemmi. Quello centrale è lo stemma dei Loredan, affiancato dalle lettere L(eonardo) L(oredan), sotto la data MDLXXXV. Lo stemma di destra potrebbe essere forse uno stemma antico del comune di Barbana in quanto affiancato dalle lettere "C" e "B". Quello di sinistra, affiancato dalle lettere "HE" e "A", sarebbe lo stemma dell'allora capitano HE(rculo) A(ellenio). Arma: *di ... alla pigna cadente di...* (Attilio Krizmanic, Gli stemmi di Barbana, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIX).



Afan de Rivera

Trieste, Pola

Famiglia che risiedeva a Trieste ad a Pola, iscritta nel Libro d'oro della Nobiltà italiana col titolo di Nobile dei Marchesi di Villanuova de las Torres. (cfr.Spreti, op.cit.)

Arma: *D'oro a tre fascie di verde.* (A.Benedetti I e G. de Totto F.I.V.)



Africh (Africh)

Fiume

Arma: *D'argento alla banda di rosso.* (Giuseppe, 1716). (Sen. R.Gigante, Bl.Fi.).

**Agapito**

Cittanova, Pingvente, Albona, Capodistria, Trieste

Antica famiglia istriana, oriunda di Nicosia in Cipro, donde passò a Candia, dove possedette una contea feudale. Emigrata dopo il 1669, ottenne con ducale di Paolo Renier 13 maggio 1782 la conferma dei titoli di Conte e Nobile feudataria di Creta, coi quali fu iscritta nel Ruolo dei titolati istriani e nell'Aureo Libro dei veri titolati della Repubblica Veneta. Fu aggregata nel 1739 al Consiglio di Pingvente (Spreti, op.cit.) e nel 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria e confermata nel 1822 dall'Impero d'Austria (Secondo lo Schroder - Vol.I pag.8 – gli Agapito erano sin dal sec.XVI nobili di Nicosia dove vissero fino alla caduta di Cipro nelle mani dei Turchi, nella qual epoca (1571) trasportarono il loro domicilio a Venezia. Nel 1669, sotto il dominio Turco, perdettero i loro beni e la Contea. Gli Agapito S.Stefano erano infatti veneti cittadini originari).

Risiede a Pingvente e a Trieste (un tempo anche a Parenzo, Cittanova ed Albona) ed è iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana con i titoli di Conte e Nobile di Creta, riconosciuti nel 1925 ad Agapito, Pio, Giacomo e Girolamo di Antonio di Benedetto ed a Fernando di Girolamo).

Matteo, ragionato dei Ciprioti, viveva nel 1597. Andrea co. Agapito di Giovanni da Pingvente († 1817), fu architetto militare e pittore dilettante (Stanc.). Girolamo co. Agapito (sec. XIX) di Pingvente, fu chiaro poeta, scrittore drammatico, giornalista, pubblico precettore, membro dell'Accademia dei Risorti di Capodistria e tra i fondatori del Gabinetto di Minerva di Trieste. Lasciò diverse opere. (cfr. Saggio di Bibliografia istriana).

Arma: *Troncato: nel 1° d'azzurro a tre stelle (6) d'argento, disposte in fascia: nel 2° d'argento a tre stelle (6) d'azzurro, disposte due e una.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V., C. Baxa).

(Arma degli Agapito di Venezia: *D'argento a tre colonne sormontate da due laterali, più basse, da una stella (6) ciascuna, la centrale più alta di una croce e accompagnate nella parte sinistra dello scudo da un cipresso sostenuto da un leone rampante: il tutto al naturale e posato sulla campagna di verde.* [Giovanni Dolcetti op.cit., IV pag.149]) (G.de Totto F.I.V.).



Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Agassich

Cherso

Famiglia Nobile di Cherso. (G. de Totto F.I.V.).

Agnese

Fiume, Buccari

Famiglia originaria della costa orientale italiana. Il titolo di nobile del Sacro Romano Impero venne concesso nel 1718 dal re austriaco Carlo VI (Carlo III) a Domenico Agnese, impiegato statale della Camera austriaca a Buccari. Nel 1700 egli aveva sposato Jelena Mazic della nota famiglia patrizia buccarana.

Attraverso legami matrimoniali, gli Agnese, contrassero parentele con diverse famiglie della nobiltà locale. Nel 1719 fecero innalzare l'altare di Sant'Antonio da Padova e costruire un sepolcro nella locale chiesa di Sant'Andrea. Avere una tomba in una delle più grandi chiese buccarane era un privilegio che pochi potevano permettersi: anche questo conferma il potere economico e l'importanza della famiglia.

I suoi rappresentanti parteciparono attivamente alla vita economica, culturale e politica di Buccari durante tutto il XVIII secolo, cioè nel periodo della sua maggiore potenza marittima e commerciale.

Il ramo buccarano della famiglia si è estinto già all'inizio del XIX secolo, quello del Gorski Kotar esiste ancora.

Arma: *Interzato in fascia: nel 1° di rosso a tre gigli d'argento; nel 2° d'azzurro a tre stelle (8) d'oro; nel 3° d'oro all'Agnus Dei passante con la banderuola rossa.* (A.S., Enver Ljubovic, Gli stemmi delle famiglie nobili italiane di Buccari, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).

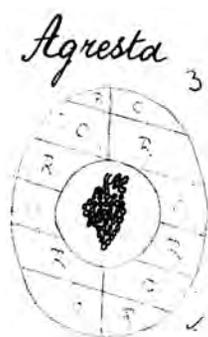
**Agostini (Augustini)**

Piemonte d'Istria

Famiglia che risiedeva a Piemonte nel sec.XVII (1601-1634). Probabilmente era un ramo degli Agostini di Venezia, oriundi di Milano, ascritti alla cittadinanza veneta originaria e nel 1605 al Libro d'oro di Murano. (G. de Totto F.I.V.).

Agresta (Agreste)

Capodistria



Blasone
Giustinopolitano.



Arme.

Antica famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria il 10 gennaio 1426, iscritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Nicolaus Agresta. Citata dal Manzuoli (1611) come estinta. (Bl. Gius., Arme).

Arma: *Partito: nel 1° bandato di rosso e d'oro; nel 2° bandato d'oro e di rosso; sul tutto d'argento ad un grappolo d'uva di nero.* (Ms. Gravisi).

Alias: *D'argento alla vite di verde, fruttata di nero, accollante un palo d'oro.* (C. Baxa, A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 19).



Aguileia (d') (Aquileia)

Trieste

Famiglia anteriormente chiamata de' Briganti. Figura del Consiglio di Trieste nel 1510 con Giusto. (Pietro Kandler, Storia del Consiglio dei patrizi di trieste, Ts.1858, p.82) e nel 1550 con Daniel e Andrea di Giusto, Bernardino e Martino (P.K. come sopra, p. 95).

Arma: *D'azzurro alla fascia d'oro; nel capo l'aquila d'oro.* (A. Benedetti I e X, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p. 33).



Aichelburg

Gorizia

(p.g.a.1 maggio 1790; n.boema 31 gennaio 1831; baroni 21 settembre 1888, conti).

Arma: *Inquartato: nel 1° partito, nell'a) d'oro al grifone di nero rampante rivoltato; nel b) di rosso a tre losanghe d'argento accollate, formanti una banda fra due bastoni dello stesso; nel 2° e 3° d'argento al castello merlato di rosso, aperto di nero ed il portone spalancato, alla torre centrale, merlato (3) alla guelfa col tetto a punta; nel 4° partito, nell'a) di rosso a tre losanghe d'argento, accollate, formanti una banda fra due bastoni dello stesso, nel b) d'oro al grifone di nero, rampante; sul tutto partito: nel 1° d'oro al moro tenente un ... pure d'oro; nel 2° palato di nero e d'oro (di quattro pezzi). Cimieri: 1° il torso di un uomo senza braccia, nascente, trafitto da una freccia posta in sbarra e con la punta rivoltata in alto, vestito di rosso al palo di nero, portante un cappello accuminato d'argento; 2° alla torre di rosso fra un volo troncato d'argento e di rosso; 3° all'aquila patente di nero, rivoltata, fra*

due proboscidi d'argento e di rosso, terminanti in tre penne di struzzo, a destra due di rosso e la mediana d'argento, a sinistra due d'argento e la mediana di rosso; 4° la figura di moro nascente, tenente con la destra un ... d'oro; 5° una spatola di rosso fra due proboscidi d'argento terminanti ognuna con una spatola di rosso; 6° una colonna d'argento avvolta da tre festoni di lauro di verde, posti in banda; 7° la figura di un vecchio re nascente, senza braccia, coronato d'oro e vestito d'azzurro, argento e rosso disposti in palo. (sen. R.Gigante, dal Wapp. e A. Bendeetti V).



Albanese

Capodistria

Iscritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Hieronymus Albanensis e citata dal Manzuoli (1611), estinta. Un ramo fu aggregato al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1603. Antonio A. fu podesta' di Due Castelli (1416-1417). (Arme).

Arma: Partito d'azzurro e di rosso, al leone troncato (o partito?) di nero e d'oro, rampante e tenente nella zampa anteriore sinistra una spada d'argento. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Albanese



Arme.

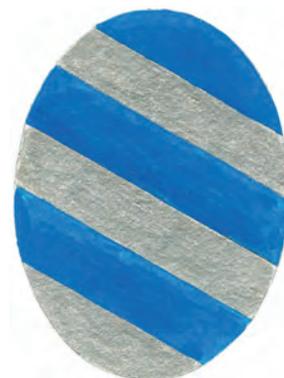


Albani

Capodistria, Venezia, Trieste

Famiglia patrizia veneta tribunizia, aggregata al Maggior Consiglio nel 1112, estinta nel 1262, oriunda da Capodistria.

Arma: Bandato d'azzurro e d'argento di sei pezzi. (A. Benedetti IX, Fam.Cap. e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Bandato d'azzurro e d'argento di otto pezzi.* (A. Alisi p.180, L. de Jenner p.5, P. I.d.Croce p. 669 e F.Am. F.I.V).



Alias: *Troncato d'argento e di rosso ad una rosa dello stesso nel 1° punto.* (F.Am. F.I.V., P. I.d.Croce, A. Alisi e L. de Jenner).

Alber (Alberis)

Trieste

Arma: *D'azzurro alla torre di rosso, addestrata, finestrata di due di nero, aperta ..., sulla campagna di verde, sinistrata da un grifone alato e rampante, d'oro; al centro del capo una stella (6) d'oro.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L.de Jenner p.33).



Alber de Glanstaetten

Trieste

(Trieste). Giovanni A. ottenne l'ordine equestre dell'I.A. il 20 giugno 1851; il cav.dott. Augusto (nato a Milano il 22 settembre 1825, morto a Trieste nel 1907) rivestì importanti cariche governative nell'amministrazione statale delle provincie lombardo-venete.

A Venezia, come consigliere di Luogotenenza, si occupò della costruzione di numerose scuole, della riorganizzazione dell'Università di Padova e inoltre al restauro di molti monumenti fra i quali il Palazzo Ducale. Trasferito a Trieste venne nominato, nel 1871, presidente del Governo Marittimo. Prese parte attiva ai lavori della Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà di Trieste per oltre tre lustri.

Ottenne il baronato dell'A.I. il 21 settembre 1888 (dipl. 6 dicembre 1888), titolo riconosciuto ai maschi dal Governo Italiano con D. d. C. del Governo il 16 novembre 1933.

Arma: *Partito: nel 1° d'azzurro all'albero di pioppo d'argento terrazzato di verde; nel 2° d'oro a tre leoni leoparditi di rosso, posti uno sull'altro.* (A. Benedetti IX e L.de Jenner p.83).



Alberenghi

Capodistria, Istria, Venezia

(Istria, Venezia). Famiglia patrizia veneta, oriunda di Capodistria. Il ramo compreso nella Serrata del Maggior Consiglio di estinse nel 1301.

Arma: *D'azzurro all'albero sradicato al naturale.* (A. Benedetti IX e G.de Totto F.I.V.).



Alberigo (de) (Alberico de)

Isola d'Istria

Famiglia che faceva parte del Consiglio di Isola già nel 1360. Biasio de Alberico fu aggregato allo stesso Consiglio nel 1470. Antonio figlio di Ser Mengolino de A. nel 1480. Giovanni Alberico de A. nel 1534. Domenico Alberigo era garibaldino nel 1859-1860. (G. de Totto F.I.V.).

Alberis (vedi Alber Alboris)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste estinta. Nel sec. XIV anche Alboris: posteriormente fu detta Alber, compresa nel Consiglio di Trieste nel 1468, 1510 e 1550. Patrizi triestini nel 1728. Ignazio Alber viveva nel 1847.

Arma Alber (Alberis): *D'azzurro alla torre di rosso addestrata, finestrata di due di nero, aperta ... sulla campagna di verde, sinistrata da un grifone alato rampante d'oro; al centro del capo una stella (6) d'oro.*(A. Benedetti I e G.de Totto F.T.P.) (come sopra).

Alberti*Capodistria, Istria, Trentino, Dalmazia*

Antica famiglia Nobile di Capodistria estinta, probabilmente tutt'uno coi Berto (vedi). Marino Alberti comandava nel 1291 la cavalleria veneta destinata per l'Istria. Zannino A. era mercante di panni nel 1349. La famiglia e' compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Joannes Alberto. Giovanni de Albertis era nel 1430 Rettore degli artisti nell'Università di Padova (Stanc.). Giovanni A. (de Albertis), forse lo stesso (+1488) scrisse il Libro della pestilenza (1450): dottore era nel 1480 medico fisico di Capodistria. Giovanni A. di Gasparo munizionario a Capodistria nel 1665. Giovanni A. di Venezia era Podestà e Capitano di Capodistria nel 1467.

Arma: *D'azzurro a due bande d'oro.* (A. Benedetti I e VI e G. de Totto F.I.V.).

**Alberti***Capodistria, Gorizia*

Arma: (p.g.a.28 febbraio 1659; n.c.A.25 marzo 1822) *Troncato d'argento e d'azzurro al leone d'oro affrontato ad un albero verde nutrito su un colle dello stesso; sulla branca anteriore sinistra una palla di rosso.* Cimiero: *il leone dello scudo, nascente.* Lambrechini: *azzurro oro e azzurro oro.* (Sen. R. Gigante, dal Wapp. e A. Benedetti V).

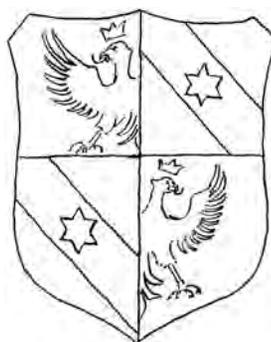
**Alberti***Parenzo*

Famiglia aggregata con Paolo e Matteo al Nobile Consiglio di Parenzo nel 1681. (G. de Totto F.IV).

Alberti de Enno

Trieste

Arma: *Inquartato* : nel 1° e 4° di ... all'aquila di ... coronata di ... uscente dalla partizione; nel 2° e 3° di ... alla banda di ... sormontata da una stella (6) di ... (L. de Jenner p.97).

**Alberti de Poia**

Trieste

Arma: *D'azzurro alla fascia d'oro*: nel 1° all'aquila d'oro; nel 2° palato di rosso e di verde di sei pezzi. (L. de Jenner p.97).

**Albertini**

Capodistria, Parenzo

Famiglia oriunda di Capodistria, aggregata nel 1682 al Nobile Consiglio di Parenzo con Canciano e Gasparo Albertini, confermata Nobile dall'imperatore d'Austria Francesco I nel 1829 (secondo lo Schroder [Vol.II pag.408 e s.] gli Albertini erano domiciliati a Venezia. Gasparo degli A. nato a Venezia venne nella seconda metà del sec.XVI a stabilirsi a Rovigno d'Istria, dove il 3 giugno 1582 sposò Cristina Bicchiachi; i suoi successori passarono poi a Capodistria, indi a Parenzo. Aggregati nel 1682 a quel Nobile Consiglio coll'approvazione dal Veneto Senato, alcuni di essi ottennero un nuovo Dipl. 3 febbraio 1793, e poi il fregio della Nobiltà venne confermato con S.R. del 13 aprile 1829.

Antonio Francesco A. fu Francesco e di Maddalena Mainenti, Consigliere provinciale ed Assessore al R.Tribunale d'Appello di Venezia, nato il 2 aprile 1776, si ammogliò il 16 agosto 1803 con Atonia Caurlotto. Ebbe i figli Francesco Enrico Nicolò nato a Capodistria il 26 giugno 1805 e Benedetto Stefano, nato a Rovigno il 20 ottobre 1814. Benedetto Vincenzo Albertini, nato nel 1777, sacerdote e maestro del Seminario vescovile di Parenzo. Giorgio Bernardino A., nato nel 1780, abitante a Parenzo. Don Benedetto Albertini, fratello del domenicano Giorgio Maria, fu canonico ed Arcidiacono.

Giorgio Maria A. di Antonio ed Elena Salomoni (n. a Parenzo 1732 + ivi 1810) padre dell'Ordine di San Domenico della Congregazione del Beato Salomone, fu lettore di filosofia e predicatore, Professore di teologia nel Collegio di Propaganda a Roma e quindi all'Università di Padova (Stancovich). Suo nipote Antonio A. consigliere d'appello a Venezia e letterato (Stanc.1829). Don Francesco A., Canonico ed Arcidiacono di Parenzo nel 1770. (G. de Totto F.I.V.)

Albertini

Isola d'Istria

Famiglia del Consiglio di Isola nel 1346. (G. de Totto F.I.V.)

Albini

Pola

Famiglia Nobile di Pola nel sec.XVI, oriunda di Bergamo, estinta. Giacomo d'Albini Nobile di Pola nel 1571 (Arma degli Albini di Venezia: D'azzurro all'ara d'argento sormontata da due pavoni al naturale affrontati: nel capo una stella [6] d'oro. [G. Dolcetti, op.cit., IV, p.149]) (G. de Totto F.I.V.)

Albini

Pirano

Una delle principali famiglie di Pirano nel XIII secolo. Ambrogio Giovanni de Albino era console di Pirano nel 1277.

Anche ad Isola esisteva una famiglia Albini, che faceva parte del suo Consiglio già nel 1346 e 1360: nel secolo XIX era estinta. (G. de Totto F.I.V.)

Albizio (Albezo, Albigo, Albiso e Albizo)

Muggia, Venezia

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Muggia, aggregata al Maggior Consiglio nel 1028, estinta nel 1272.

Arma: *D'oro all'aquila bicipite, di rosso.* (A. Benedetti I,G. de Totto F.I.V., A. Alisi p.183, L. de Jenner p.5 e P. I.d.Croce p.670).



Albori

Trieste

Famiglia di Trieste fregiata del titolo di Barone dell'I.A. nel 1906.

Arma: *D'azzurro a tre alberi d'oro, quello di mezzo più alto, nutriti su una campagna di verde. Cimieri: a destra il leone d'oro linguato di rosso e rivoltato; nel centro tre penne di struzzo, una d'oro fra due d'azzurro; a sinistra due voli d'aquila chiusi, l'anteriore d'azzurro carico di una mezzaluna d'argento rivoltata, il posteriore d'oro.* (G. de Totto F.T.P.).



Alias: *D'azzurro a tre alberi d'oro, quello di mezzo più alto, nutriti su una campagna d'oro.* (A. Benedetti I, V.Spreti, ed Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana Vol.I).

Motto: "*Fidelitate et assidui tate*" (in caratteri lapidari d'oro). (A. Benedetti e G. de Totto F.T.P.)



Aldigardi (Aldegardis)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510, estinta.

Arma: *Partito: nel 1° d'argento, al colmo e semipunta,alzata, di rosso; nel 2° pure d'argento, a due bande di rosso.* (L. de Jenner p.33, A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Alias: *Partito: nel 1° d'azzurro al colmo e semipunta, alzata, d'oro; nel 2° d'azzurro a due bande d'oro.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Aldino

Capodistria

Famiglia di Capodistria estinta, citata dal Pusterla come nota nel 1225. (Fam.Cap.).

Alencon (d')

Aquileia

(Aquileia). Arma: *D'azzurro, seminato di Francia (gigli d'oro) di venti pezzi alla bordura di rosso, caricata di bisanti d'oro.* (tomba in S.Maria in Trastevere in Roma). (Benedetti VI).

Alias: *D'azzurro, seminato di Francia di tre pezzi, alla bordura di rosso, caricata di bisanti d'oro.* (dal denaro aquileiese d'argento fatto coniare da Filippo d'Alencon, patriarca d'Aquileia 1381-1387 v. Enciclopedia Treccani) (A. Benedetti VI).

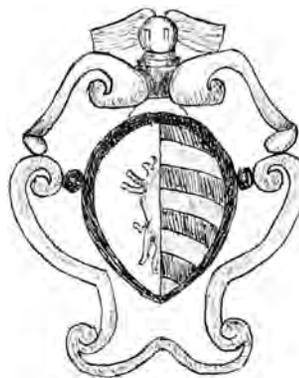


Alessandri

Umago, Isola d'Istria

Famiglia di Umago e di Isola. Gli Alessandri facevano parte del Consiglio di Isola nel 1360. Bernardino A. era nel 1796 scolaro eminente del Collegio dei Nobili di Capodistria.

Arma: *Partito: nel 1° di rosso al bue rampante d'oro; nel 2° d'azzurro a tre bande d'argento.* (sull'altare del S.S.Crocefisso del duomo d'Umago). (A. Benedetti IV, G. de Totto F.I.V.) Nella chiesa parrocchiale di S. Pellegrino ad Umago, sull'altare del S.S. Crocefisso è posto uno stemma della nobile famiglia umaghesa degli Alessandri. Durante il dominio austriaco troviamo sindaco di Umago Bernardo Alessandri. (R. Cigui, Contributo all'araldica di Umago, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIV).



Alessio (d')

Capodistria

Secondo il Pusterla questa famiglia sarebbe stata aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria il 4 aprile 1434. Se non che un Nazarius de Alexio figura già nel Registro dal 1° marzo 1431. Il chierico Nicolò de Alessio era compromesso nella sollevazione di Capodistria nel 1348. Zaro de Alexio viveva a Capodistria nel 1359. Nicolò A. fu segretario e cancelliere di Francesco da Carrara, signore di Padova, dal 1360 al 1388. Orsola de A. di Giovanni sposo' nel 1470 ca. Giuliano del Belli. (G. de Totto F.I.V.)

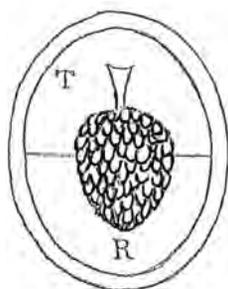
Alevri

Capodistria

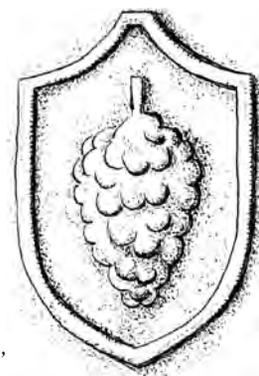
Antica famiglia di Capodistria del XV secolo, citata come Nobile dal Manzuoli nel 1611 come Nobile di Capodistria, estinta. (Arme).

Arma: *Troncato d'azzurro e di rosso alla pigna d'oro cadente sul tutto.* (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. e Fam. Cap.).

Alevrio



Arme.

Capodistria,
casa Guccione.**Alfson (de)**

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alle due alabarde in decusse accollate ad una corona d'oro; nel 2° e 3° di rosso alla culla (?) di legno sormontata da un airone di bianco.* (L. de Jenner p. 81).

**Algarotti (de)**

Veglia

Famiglia di Veglia. Probabilmente è un ramo dell'omonima famiglia Nobile di Verona, fregiata del titolo di Conte, estinta.

Nicolò Udina Algarotti nato a Veglia, canonico e professore di filologia classica a Salisburgo, quindi direttore della Chiesa francese di Vienna, dove morì nel 1838. Fondò nella sua città natale una biblioteca che portò il suo nome e le legò in morte la sua collezione di violini.

Arma: *D'azzurro a quattro gigli d'oro e in abisso caricato da un cinquefole d'argento.* (C. Baxa, A. Benedetti V e G. de Totto F.I.V.).



Alias

Trieste

Famiglia che apparteneva al Consiglio di Trieste nei secoli XV e XVI, esinta.

Arma: *Spaccato da una fascia d'azzurro, palata (2) di ...: nel 1° di ... all'arco con la freccia incoccata rivolta all'insù; nel 2° di ... a tre stelle (6) di ... disposte in fascia.* (A. Benedetti III, G. de Totto F.T.P.).

Alias: *Spaccato da una fascia d'azzurro, palata (2) d'oro: nel 1° d'argento all'arco con la freccia incoccata rivolta all'insù; nel 2° d'argento a tre stelle (6) d'oro disposte in fascia.* (L.de Jenner p.48).



Alimonda di Mannentreu

Trieste

Famiglia friulana residente a Trieste, iscritta nell'Elenco ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo Nobile dell'I.A. col predicato di Mannentreu, concessi nel 1859 e riconosciuti nel 1929. Melchiorre Alimonda era Consigliere Municipale di Trieste nel 1848.

Arma: *Inquartato: nel 1° d'argento, alla croce scorciata di rosso; nel 2° d'azzurro al veliero sul mare, a due alberi, a vele spiegate, cimato da due bandiere di rosso alla fascia d'argento; nel 3° d'azzurro alla campagna terrosa, sostenente un torrione aperto di nero e finestrato di sei (3, 2, 1), merlato di due, torricellato e finestrato di tre (2, 1), sulla torricella una vedetta finestrata di uno; a sinistra un leone al naturale, appoggiato con tre zampe al torrione; nel 4° d'oro, alla banda d'argento cucita, orlata di rosso e caricata di una croce latina di nero, un'ancora ed un'alabarda, una sopra l'altra. Cimiero: il leone alato d'oro, nascente e linguato d'oro. Motto: *Vivite fideles.* (A. Benedetti I G. de Totto F.T.P. e Vittorio Spreti, Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana, vol. I pagg. 357 – 358.).*



Alimpatto*Aquileia, Grado, Venezia*

Arma: *D'azzurro, alla banda d'oro, alla rosa ... nel canto sinistro del capo e destro della punta.* (A. Benedetti I ed A. Alisi p.18).

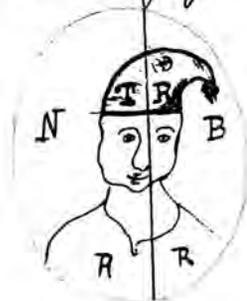
**Almassy de Zsadany***Fiume*

Arma: *D'azzurro allo scaglione alzato d'oro accostato da due liocorni affrontati d'argento, in punta un monte di tre cime d'oro sostenente una corona aperta d'oro sormontata da una colomba sorante d'argento imbeccata da un ramoscello d'olivo.* (Paolo, sec. XVIII). (Sen. R. Gigante, Bl.Fi.).

**Almerigogna***Capodistria*

Antica famiglia di Capodistria, compromessa nella ribellione del 1348, iscritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Dominicus Almerigogna.

Citata dal Manzuoli (1611) come Nobile di Capodistria, ma esclusa, secondo il Pusterla, dalle cariche nobili e nel sec.XVIII era decaduta. Un ramo fu aggregato al Nobile Consiglio di Capodistria il 4 nov.1431.

Almerigogna

Blasone
Giustinopolitano.

Almerigogna

Arme.

Almerico de Almerigogna, notaio e cancelliere del Comune di Capodistria nel 1364. Rolando de Almerigogna, vicedomino di Capodistria nel 1425 ca. Nazario A. perito di Capodistria nel 1802. (Bl. Gius., Arme).

Arma: *Partito di nero e d'argento, al popolano di carnagione col berretto di azzurro nel primo, di rosso nel secondo e con la blusa di rosso nel primo e d'azzurro nel secondo.* (Ms. Gravisi, C. Baxa e G.de Totto F.I.V.).



Alias: *D'azzurro al collo di pozzo d'oro, attorniato da due dragoni dello stesso.* (G.d.Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro, al collo di pozzo d'oro, attorniato da due draghi dello stesso, affrontati, con le code annodate e passate in croce di Sant'Andrea.* (A. Benedetti I ed A. Alisi p. 20).



Almerigotti (Almerigotto)

Capodistria, Buie, Docastelli

Una delle più antiche ed illustri famiglie nobili di Capodistria, il cui cognome trovasi già nei documenti del XII e XIII secolo. Compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Franciscus de Almerigoto, citata dal Manzuoli (1611), fiorente tra le nobili di Capodistria del 1770, confermata nobile nel secolo XIX dall'Imperatore Francesco I d'Austria. Usa il predicato de. Al principio del sec. XIX esistevano tre rami: uno in contrada S.Martino, uno in contrada Ognissanti sulla Piazza del Brolo (fiorente) ed uno in contrada Posterla (estinto).

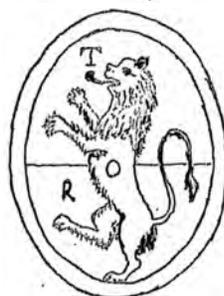
Verzio Almerigotti (?) era gastaldo di Capodistria nel 1254 ed il 29 maggio 1255 investì Papone di Domenico Fonda della metà delle rendite di Calcinaro nel territorio di Pirano. Guidotto Almerigotti viveva nel 1264. Antonio Almerigotti cedette ai Minori Osservanti, nel settembre 1492, il fondo per l'erezione della chiesa e del nuovo convento a Capodistria. Giorgio Almerigotti (1493, 1522) dottore e professore del Codice nell'Università di Padova (Stanc.). Francesco Almerigotti (1720? + 1792) dottore, letterato ed erudito (Stanc.). Giovanni Almerigotti († 1792), dottore, poeta e censore dell'Accademia dei Risorti di Capodistria. Giacomo A. consigliere di Prefettura nel 1808. Diede inoltre questa famiglia molti notai e sindaci (tra cui Francesco A. nel 1494) di Capodistria. Giovanni A. nel 1441, Francesco A. nel 1475, Giovanni A. nel 1729 e Giovanni Filippo A. nel 1762-63 furono Podestà di Due Castelli.

Arma: *Troncato d'azzurro e di rosso, al leone rampante d'oro.* (Ms. Gravisi, C. Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.182). (Arme).

Alias: *Di ... al leone ... rampante.* (A. Benedetti I)



Almerigoto



Arme.

Alias: *Tagliato e/o spaccato: d'azzurro e di rosso al leone rampante d'oro.* (A. Benedetti II, G. de Totto F.I.V.).



A Buie, un'arma gentilizia degli Almerigotti, con cornice saltellata e foglie di acanto negli angoli inferiori; particolari che indicano essere una tra le più vetuste del "Castello di Buie", ubicata al primo piano dell'edificio di via Garibaldi n. 35. Ai lati dello scudo le lettere "P/A // C/A".

Dopo la ducale di Tomaso Mocenigo (1413), il comune di Capodistria mandava uno dei suoi nobili a reggere le "castella" minori dell'Istria. (G.Radossi, Stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigno vol XIV). A Docastelli, troviamo scolpito sul pilo portastendardo, ora scomparso, il blasone del podestà Francesco Almerigotti (1475) accompagnato dall'epigrafe: TEMPORE SP. DNI // FRANC. DE ALMERIGOTIS // (POTE)STATIS DVOR // (UM) CHASTROR // MCCCCLXXV // DIE P. DECEMB. (G.Radossi, Notizie storico-araldiche di Docastelli, A.C.R.S.Rovigno vol. XXV).



Almerigotto

Capodistria

(Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria – Brani della prima parte, Bl. Gius.).



Prospero Petronio,
Memorie sacre
e profane dell'Istria.



Blasone
Giustinopolitano.

Arma: *Troncato di rosso e di nero al leone rampante d'oro.* (A. Alisi p. 21).



Alias: *Troncato, tagliato: nel 1° d'azzurro e di nero, nel 2° di nero e di rosso, su tutto al leone d'oro, rampante.*

Alias: *Tagliato di rosso e d'oro al leone rampante al naturale.* (A. Alisi p. 21).



Almstain o (de) Almstein

Trieste

Famiglia di Trieste iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile dell'I.A. concesso nel 1865.

Arma: *D'oro, alla banda d'azzurro, caricata di tre vespe d'oro, rincorrentisi ed accompagnata in capo da un'ancora d'acciaio a tre uncini, nella quale s'intrecciano una spada d'argento, manicata d'oro ed un'alabarda al naturale, poste in decusse, ed in punta dal monte di verde, nascente da una campagna dello stesso e coperto nella cima da una pietra d'argento. Cimiero: una stella (6) d'oro fra due semivoli troncati, quello di d. d'azzurro e d'oro, quello di s. d'oro e d'azzurro.* (A. Benedetti I e G.de Totto F.T.P.).

**Altenburger**

Pola

Famiglia trentina, un ramo della quale si è trasferito a Pola. Baroni del S.R.I. coi predicati di Markenstein e Frauenberg (mf.)

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° trinciato di nero e di rosso da una banda ondata mareggiata d'argento, carica di un cefalo nuotante al naturale, accompagnata in capo da un leone illeopardito d'oro, linguato di rosso, con la coda bifida; nel 2° d'azzurro alla pietra miliare d'argento, posta di profilo verso sinistra e movente dalla campagna di verde; nel 3° d'azzurro alla collina d'argento movente dalla campagna di verde e sostenente una pianta di palma al naturale. Cimieri: 1° un leone d'oro; 2° un uomo barbuto vestito di bianco, con la tunica sovrapposta a maniche corte di rosso, la mano sinistra appoggiata al fianco e la destra tenente una lancia al naturale, la testa cinta da una fascia tessuta d'oro e di nero e svolazzante verso sinistra. Svolazzi: (a sinistra) d'oro e di nero; (a destra) d'argento e d'azzurro.* (A. Benedetti VIII).

**Altan (Althan)**

Trieste, Gorizia

(Gorizia, Trieste). Conti del S.R.I. 6 luglio 1470; dipl.austr. 28 febbraio 1821 (vedi Contr. I – Benedetti). Nel 1808 il conte Francesco de A. figura nel Consiglio di Trieste (P.Kandler, Storia del Consiglio dei patrizi di Trieste, Ts.1858, p.152)

Arma: *Interzato in fascia: nel 1° e 3° di rosso; nel 2° d'oro, caricato dalla lettera A (in capitale di nero).* (A. Benedetti I).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° troncato da una fascia d'oro: nell'a) d'argento alla rosa di rosso, nel b) d'azzurro a tre teste di leopardo in maestà d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro alla mano d'aquila d'argento poggiata su di un monte di tre cime d'oro. Sul tutto d'argento all'aquila di nero. Lo stemma è accollato all'aquila bicipite, coronata d'oro e fra le due teste dell'aquila corce col motto: DROI.* (A. Benedetti X).



Alughera

Gradisca

(Gradisca). Patr. Grad. 1698. (A. Benedetti X).

Amantini (de)

Pirano

Antica famiglia di Pirano, estinta. Diede a Pirano due Pievani: il dottor Giovanni nel 1496 e Balsamino nel 1511. Forse ad essa apparteneva quell'Ambrogio d'Amantino che fu Console di Capodistria nel 1222. (G. de Totto F.I.V.).

Ambrosi (d')

Buie, Capodistria, Pisino

Antica famiglia istriana che da secoli risiede a Buie. Un ramo esisteva a Capodistria nel XVI sec. I d'Ambrosi esistono o esistevano anche a Pisino. Andrea d'Ambrosi di Buie era nel 1758-59 Cancelliere del Podestà di Isola N.H. Simeone Barbaro. (G. de Totto F.I.V.).

Amicis (de)

Pola

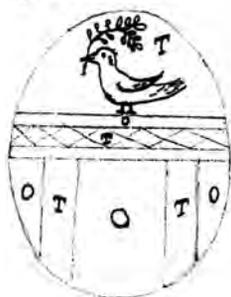
Altra famiglia nobile di Pola nota nel XIV secolo, estinta prima del 1692. (G. de Totto F.I.V.).

Amico

Capodistria

Antica famiglia, citata dal Manzuoli come nobile di Capodistria ed estinta prima del 1611.
(Bl. Giust, Arme).

Amico



Blasone
Giustinopoloitano.

Amico



Arme.

Arma: Troncato: nel 1° d'azzurro alla colomba d'argento, tenente nel becco un ramoscello d'olivo, nel 2° palato d'argento e di rosso: sul tutto una fascia d'oro, caricata d'una fascia d'argento, carica a sua volta di sette fusi d'azzurro, cinque interi e due mezzi. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).



Alias : Troncato da una fascia d'oro, bordata d'argento e caricata da due losanghe d'azzurro poste in fascia; nel 1° d'azzurro alla colomba d'argento tenente nel becco un ramoscello d'olivo al naturale; nel 2° d'oro a due pali d'azzurro. (C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V.e A. Alisi p. 22).



Amodeo

Trieste, Napoli

Arma: *D'argento, allo scaglione d'azzurro, accostato nel cantone sinistro del capo da un leone di col quarto franco d'azzurro, caricato da un sole d'oro.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Amoroso

Parenzo

Famiglia istriana che risiede a Parenzo. Il Dott. Andrea A. (1829 +1910) nato a Rovino, promosse la Fondazione della Società Istriana di archeologia storia patria: si dedicò soprattutto agli studi di preistoria e di arte cristiana. Fu deputato nel 1861 alla Dieta del Nessuno. (G.de Totto F.I.V.).

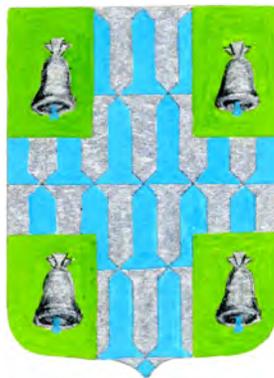
Andechs - Merania

Trieste, Istria, Aquileia

Potente famiglia feudale di origine tedesca, che tenne il Marchesato d'Istria dal 1173 al 1208. Oltre ad estese possessioni nel Tirolo e nella Baviera meridionale, dove trovava il castello di Andechs, tenevano buona parte della Carniola e della Marca Carinziana.

Il titolo di Duchi di Merania, portato dagli Andechs, dal 1183 in poi lo ebbero per quella parte della Croazia e Dalmazia che possedevano (dal 1180) e che era situata "al mare" (Mer an = an Meere). Bertoldo III degli Andechs ebbe nel 1173 la marca d'Istria dall'Imperatore Federico Barbarossa. Suo figlio Bertoldo IV degli Andechs fu marchese d'Istria dal 1188 al 1204 ed Enrico IV secondogenito di Bertoldo IV dal 1204 al 1208, anno in cui il marchesato d'Istria fu infeudato al duca Lodovico di Baviera (Benussi op.cit., pag.128 e segg). Bertoldo d'Andechs – Merania fu patriarca d'Aquileia dal 1218 al 1251. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Di verde, alla croce di vaio, accantonata da quattro campane d'argento col battaglio d'azzurro.* (A. Benedetti X).



Andri (de)

Capodistria

Anche Andreis. Famiglia di Capodistria. Francesco de Andreis, vescovo di Scopia nel 1574 e conte palatino (Stanc.) Ora esiste a Capodistria la famiglia D'Andri. Leopoldo D'Andri, professore e garibaldino, cadde da prode a Custoza nel 1866 combattendo con il grado di capitano del R.Esercito Italiano (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *D'azzurro alla fascia di rosso: nel 1° alla stella d'oro (8); nel 2° alla rosa d'oro.* (A. Cherini – P. Griò, Le Famiglie di Capodistria).

**Andri (de)**

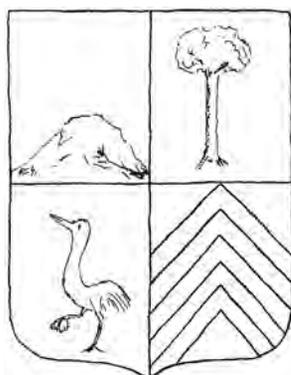
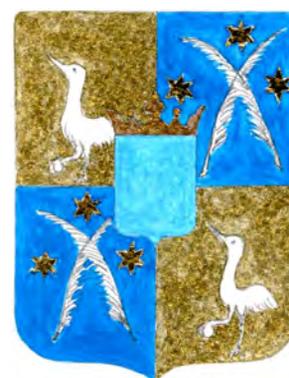
Trieste

Anticamente Andrius. Antica famiglia del Consiglio di Trieste di cui faceva parte nel 1468, estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Andriani (vedi Adriani)**Androcca**

Fiume

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla gru ...; nel 2° e 3° d'azzurro alla tre stelle (6) d'oro e due rami di palma ...; sul tutto d'azzurro sormontato da corona.* (A. Benedetti I e II).



Alias: *Inquartato: nel 1° di ... a un monte di ...; nel 2° di ... a un albero; nel 3° di ... a una gru di ...; nel 4° di ... a tre scaglioni di ...* (A. Benedetti I e II).

Androcha

Fiume

Arma: *D'azzurro al monte di tre cime di verde sormontato da un giglio d'oro accostato da due stelle (6) dello stesso.* (Lorenzo, 1615).



Alias: *D'azzurro all'arbusto di verde nutrito sul monte di tre cime dello stesso movente dalla punta, addestrato da una gru in vigilanza e sinistrato da un paggio vestito di cotta rossa con la destra appoggiata all'arbusto e tenente con la sinistra un giglio d'oro, il tutto accompagnato in capo da un giglio d'oro affiancato da due stelle (6) dello stesso.* (Lorenzo, 1623).

Alias: *Inquartato: nel 1° d'azzurro a due palme decussate di verde accompagnate in capo e nei fianchi da tre stelle (6) d'oro; nel 2° d'oro al braccio vestito di rosso movente dal cantone sinistro con in mano una foglia di palma di verde; nel 3° d'azzurro al giglio d'oro sostenuto da un monte di tre cime di verde; nel 4° d'oro alla gru in vigilanza.* (Michele, 1627).



Alias: *Partito, semispaccato: nel 1° d'azzurro al monte di tre cime all'italiana di verde sostenente un arbusto dello stesso sormontato da un giglio d'oro; nel 2° d'azzurro (alias di rosso) alla gru nascente accompagnata nei fianchi da due stelle (6) d'oro; nel 3° d'argento a tre scaglioni di rosso.* (Giovanni, 1636).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla gru in vigilanza; nel 2° e 3° d'azzurro al giglio d'oro.* (Giovanni, 1650).



Alias. Baroni de Andros,1708: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla gru in vigilanza al naturale posata sulla campagna di verde, rivolta nel 1 punto; nel 2° e 3° d azzurro a due palme decussate di verde accompagnate in capo e nei fianchi da tre stelle (6) d'oro. Sul tutto l'arma antica, lo scudetto coronato d'oro.* (Gian Michele, 1728).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla gru in vigilanza d'oro posata sulla campagna di verde, rivolta nel 1° punto; nel 2° e 3° e sul tutto c.s.* (Ignazio, 1739).

Alias: *D'azzurro al giglio d'oro sostenuto dalla cima mediana d'un monte di tre cime di verde.* (Barone Michele, 1728). (A.S.) .



Alias: *D'azzurro al giglio d'oro.* (Michele, sec. XVIII) (F.)

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla gru in vigilanza posata sulla campagna di verde, rivolta nel 1°; nel 2° e 3° d'azzurro a due foglie di palma decussate di verde accantonate da tre stelle (6) d'oro, tranne che nella punta. Sul tutto d'azzurro al monte di tre cime di verde sostenente un giglio d'oro.* (Gian Michele, sec.XVIII) (M.C.C.) (sen. R.Gigante, Bl.Fi. e L. de Jenner p.89).



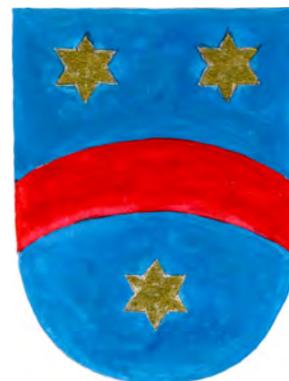
Angaran (Angarani)

Venezia, Capodistria, Pola

Nobile famiglia di Pola dal 1641, estinta nel 1688. Era un ramo dei conti Angarani di Vicenza (Tale famiglia, detta "del Sole" fu aggregata nel XVII sec. al Patriziato di Venezia).

Arma: *D'azzurro e due zampe di grifo d'oro poste in croce di Sant'Andrea, sormontate da un sole dello stesso.*

Arma: *D'azzurro alla fascia centrata di rosso a tre stelle (6) d'oro, due nel capo ed una in punta.* Corona comitale (O.P.) (A. Benedetti V, G. de Totto F.I.V. e F. Am.F.I.V.).



Alias: *D'azzurro alla fascia d'oro accompagnata in capo da due stelle (6) d'oro, disposte in fascia ed in coda da una stella (6) pure d'oro.* (Baxa, Benedetti V) = Arma uguale a quella dei conti Angarani di Vicenza, ramo detto "delle stelle". (G. de Totto F.I.V.).

Angelini

Rovigno

Famiglia di Rovigno, Nobile di Parenzo confermata dall'Imperatore Francesco I d'Austria. Usa il predicato de. Le famiglie di Antonio A. fu Angelo, di Iseppo dott. A. di Giacomo e di Giovanni A. fu Antonio, furono aggregate il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno.

Don Giovanni Angelini canonico di Rovigno nel 1770. Antonio A. da Rovigno (+ 1808) dotto giureconsulto e poeta (Stanc.). Giacomo A. botanico (+ 1806). Giuseppe A. dottore, letterato e giureconsulto (sec.XIX). Giacomo A. (+ 1858) dottore, filantropo e poeta. Nel 1818 era Commissario distrettuale di Rovigno. Antonio A. fu Angelo e Giuseppe A. di Giacomo furono nel 1802 nominati membri della Deputazione comunitativa di Rovigno.

Arma: *Di ... all'angelo con le ali patenti di ... posto in maestà, sopra un globo di ... e tenente con la sinistra una falce rivolta all'ingiù e con la destra una corona a tre stelle (6) di ... disposte in fascia nel capo.* (Rischner, A. Benedetti IV, G.de Totto F.I.V. e G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

Alias: *Di ... all'angelo con le ali patenti di ... posto in maestà tenente, con ambo le mani, una foglia di palma di ...; in capo tre stelle (8) di ... male ordinate (1.2).* (C. Baxa, Blasonario Istriano).



Annunzio (d')

Principe di Montenevoso.

Arma: *D'azzurro al monte nevoso d'argento, accompagnato in capo dalla costellazione dell'Orsa Maggiore d'argento (7 stelle di 7 punte cadauna). Ornamenti dello scudo: il cordone francescano. Elmo e corona da Principe. Padiglione con colmo d'ermellino e frangia d'oro; con la cortina formata dalla bandiera della Reggenza italiana del Carnaro (campo rosso con il serpente di verde mordentesi la coda e con il nastro con le lettere in oro "Quis contra nos?") e con la costellazione dell'Orsa Maggiore in argento. La cortina è fermata con i pinoli. Trofeo: Dietro il padiglione sorgono le bandiere di Fiume (viola, oro e azzurro) e della Dalmazia (d'azzurro a tre teste di leopardo coronate d'oro). Motto: *Immotus nec iners.* (A. Benedetti I).*



Antelmi

Capodistria

Famiglia patrizia veneta dal 1646. Galeazzo Antelmi, Podestà e Capitano di Capodistria nel 1782.
Arma: *D'azzurro a tre elmi graticolati d'argento.* (G.de Totto F.I.V.).



Antenoreo

Venezia, Trieste, Lucinico

Famiglia Patrizia veneta tribunizia oriunda da Trieste, estinta. Fortunato degli Antenorei vescovo di Trieste nel 789 e quindi Patriarca di Grado. Obelerio Antenoreo Doge di Venezia (804-811) [Secondo una tradizione gli Antenoreo avrebbero dato a Venezia altri due Dogi: Beato e Valentino]. Secondo il Benedetti gli Antenoreo tennero il castello di Lucinico.

Arma: *D'oro, al monte di tre cime all'italiana, di verde sorgente dalla punta, sormontato da una corona d'oro (?).* (A. Benedetti I).



Alias: *D'azzurro alla corona d'oro.* (G.de Totto F.T.P.)



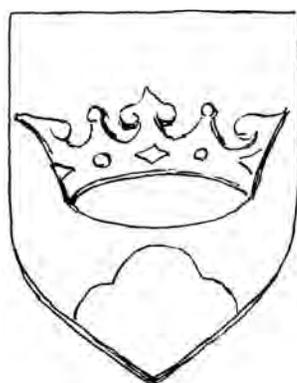
Alias: *D'azzurro al monte di tre cime d'oro accompagnato in capo da una corona dello stesso.* (G.de Totto F.T.P.)



Alias: *D'argento al monte di tre cime di rosso accompagnato in capo da una corona d'oro.* (L. de Jenner p.5, P. I. della Croce p. 670.)



Alias: *Di...Al monte di tre cime di... accompagnato in capo da una corona di* (A. Alisi p. 185).



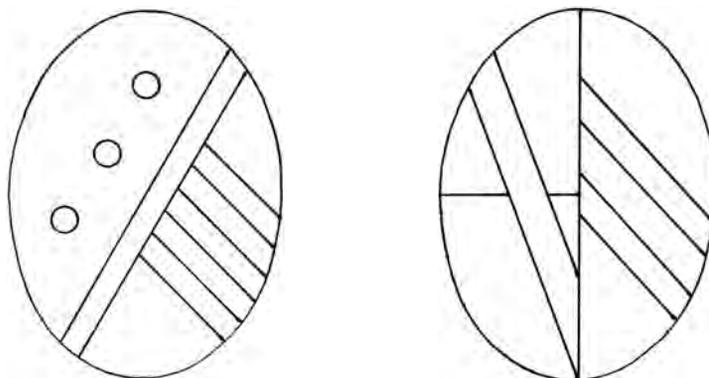
Antoniazzo de Bocchina

Cherso, Fiume

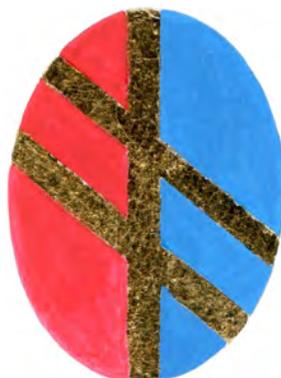
La più antica famiglia Nobile di Cherso, nota dal 1270, detta originariamente Bocchina (vedi), estinta (cfr. Pusterla op.cit.). Dimorarono anche a Fiume (Gigante op.cit.). Secondo il Benedetti erano Cavalieri Aurati. Alla fine della Repubblica Veneta esistevano ancora due famiglie Antoniazzo de Bocchina, Nobili di Cherso.

Arma: *Tagliato: nel 1° di ... a tre bisanti di ... posti in sbarra; nel 2° di ... a tre bande di ..., con la sbarra di ... posta sul tagliato.* (sen. R.Gigante, Bl.Fi. e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Partito: nel 1° spaccato, nell'a) di ..., nel b) di ... il tutto alla banda di ... (Antoniazzo?); nel 2° di ... a due bande di ... (Bocchina).* (A. Benedetti II e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Partito di rosso e d'azzurro divisi da un palo d'oro; su tutto due bande d'oro (?).*



Antonini

Sacileto, Fagagna, Udine, Perteole, Campolongo

Conti di Sacileto. Antica famiglia friulana che da Venzone passò a Udine dove al 5 giugno del 1518 venne iscritta fra le famiglie nobili. Bernardino di Floriano Antonini comperava il 16 maggio 1491 il castello di Sacileto con l'annessa giurisdizione di mero e misto impero, cui più tardi, con ducale 3 luglio 1687 fu unito il titolo di conte, già concesso da Cosimo III di Toscana con diploma 8 luglio 1638 ai nobili Antonino, Leonardo, Fabio e Prospero Antonini. Nel 1648 il 27 agosto, i fratelli Giovanni, Daniele e Antonino di Giovanni acquistarono dalla Repubblica Veneta la gastaldia di Fagagna e ne vennero iscritti col titolo di conti. I cinque rami della Famiglia andarono man mano estinguendosi.

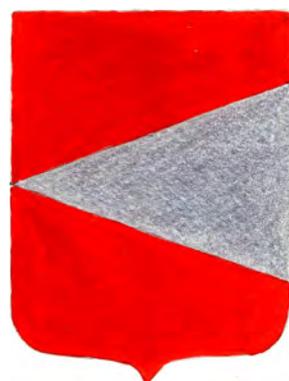
Arma: *Di rosso e d'azzurro alla pila d'argento movente dal fianco destro e convergente nel fianco sinistro. Cimiero: la torre coperta di volta tonda. Motto: Fortis pietas vigilo.* (A. Benedetti VI e V.Spreti Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana, vol. I).



Alias: *Di rosso e d'azzurro alla pila d'argento interzato – semiabbracciato, movente dal fianco sinistro e convergente alla punta dello scudo.* (L. de Jenner p. 59).



Alias: *Di rosso, alla pila d'argento movente dal fianco destro e convergente nel centro del fianco sinistro.* (G.B. di Crollanza – Dizionario Storico – Blasonico delle Famiglie Notabili Italiane Estinte e Fiorenti).

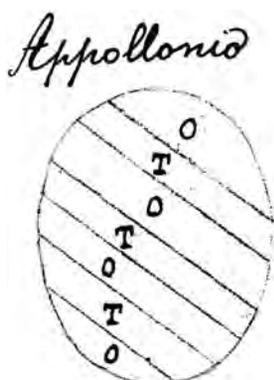


Apollonio

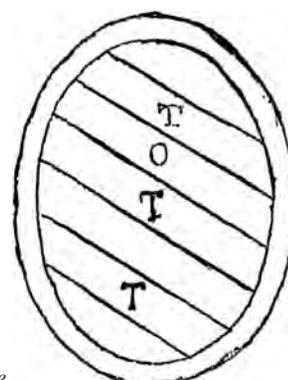
Pirano, Capodistria, Umago, Scodovacca

Antichissima famiglia istriana originaria di Pirano. Pietro de Apollonio è console di Pirano nel 1228. Vossalco signore di Momiano investì l'8 marzo 1247 Marquardo Apollonio della villa e territorio di Sicciole, che egli teneva dalla Chiesa d'Aquileia. Un ramo di questa famiglia, residente a Pirano, fu aggregato al Nobile Consiglio di Capodistria, è compreso nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1431 con Andreas de Apolonio. È citata come Nobile di Capodistria dal Manzuoli (1611): possedeva nel 1650 Albuzzano, feudo del vescovo di Capodistria.

Lorenzo Apollonio di Capodistria, valoroso capitano di cavalleria, si distinse all'assedio di Padova e Treviso (1530) (Stanc.). Petronia Apollonio moglie del dott. Giacomo Zarotti istituì nel 1611 un canonicato. (Bl. Gius., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.

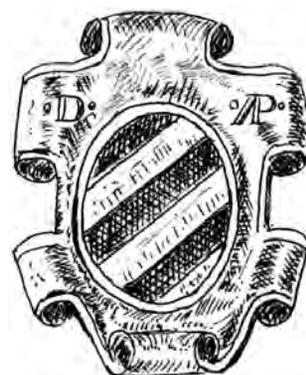


Arme.

Arma: *D'oro a tre bande d'azzurro.* (Ms. Gravisi).



[Porta del fontego di Pirano, pietra tombale nella chiesa dei Frari 1607 e lapide in Municipio segnata con le iniziali AN (tonius) AP (ollonio)]. (C. Baxa, A. Benedetti IV ed A. Alisi – p. 23)



*Sulla casa d'angolo
di via S. Margherita.*

Antichissima famiglia istriana, forse di origine romana: infatti una famiglia istriana consolare dell'epoca romana chiamatasi Apollonia. Si diramò, probabilmente da Pirano, anche a Capodistria, Umago, Orsera e altrove. Nel XIII secolo gli Apollonio erano fra i maggiori della terra di Pirano e Vossalco signore di Momiano, l'8 marzo 1247, investì a titolo di feudo retto e legale Marquardo Apollonio (insieme ad Enrico Goina) nella villa e territorio di Sicciole, che egli teneva dalla Chiesa d'Aquileia. Petrus de A. è console di Pirano nel 1228 e giudice nel 1231; un altro o il medesimo Petrus de A. è gastaldo di Pirano nel 1247, console nel 1264; Pollonius di Pietro A. è console di Pirano nel 1268; Annoe de A. nel 1281 e 1283 fu incaricato come procuratore e nunzio, insieme ad Adalgerio Vidali di trattare e definire, con pieni poteri, la sottomissione al comune di Venezia della terra e del distretto di Pirano con tutti i paesani ed abitatori, col mero e misto impero ed ogni altra giurisdizione e con tutti i beni ed i diritti spettanti a quei cittadini. Gossio de Apollonio era nel 1330 procuratore del comune di Cittanova. Giorgio A. cancelliere del Podestà di Isola nel 1766. Gli Apollonio di Pirano diedero inoltre tre pievani alla città natale: Marquardo nel 1312, Pietro nel 1777 e Giorgio nel 1815.

Questa antichissima famiglia consolare di Pirano fu aggregata nel XV sec. al Nobile Consiglio di Capodistria, è compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Andreas de Apollonis e citata dal Manzuoli (1611) come Nobile di Capodistria (secondo la Stampa nobili di Capodistria del 1770 gli Apollonio furono aggregati al nobile Consiglio di Capodistria dopo il 1431; non sono però compresi tra i nobili di Capodistria del 1770. Apollonio de Apollonio, professore all'Università di Pisa, sposò nel XVII sec. Paola de Polesini di Giacomo). Possedeva nel 1650 Albuzzano, feudo del vescovo di Capodistria. Lorenzo Apollonio di Capodistria, valoroso capitano di cavalleria, si distinse nell'assedio di Padova e Treviso (1530); servì l'Alviano, Capitano generale della Repubblica Veneta, ed il Duca d'Urbino Francesco Maria il Vecchio (Stanc.). Giovanni Antonio A. (XVI sec.) è citato dal Goina tra gli uomini distinti dell'Istria (Saggio di Bibl.Istr.). Facina d'Apollonio era daziere a Capodistria nel 1582. Il capodistriano Domenico de A. lasciava un testamento del 1647 alla cappella eretta dagli Sforza a S.Pietro in Cherso le sue case a Capodistria site in contrada Ognissanti e S.Margherita. Petronia A., moglie del dott.Giacomo Zarotti, istituì nel 1661 una mansioneria (canonicato) a Capo-

distria. Gli Apollonio contrassero parentela anche coi Belgramoni, marchesi Polesini, conti Tutto ecc. (Una famiglia Apollonio era compresa tra i veneti cittadini originari).

Arma: *come sopra*. (G. de Tutto F.I.V.).

Apostoli

Muggia, Capodistria, Umago

Famiglia del Consiglio di Muggia nel 1420 (Gli Apostoli esistevano anche a Venezia ed una famiglia omonima fioriva anche a Capodistria). Giovanni A. fu eletto nel 1625, dal provveditore in Istria Francesco Basadonna, vicecastellano di Muggia. Giovanni de A. eresse nel 1630 una lapide nella parrocchiale di Muggia in memoria del suo avo Giovanni Bombizza (recte Giovanni Farra detto Bombizza).

Arma: *Troncato d'argento e di rosso, ciascun campo caricato dalla lettera "S" di nero*. (riproduzione fotografica in Giusto Borri, *Muggia nel passato*, Trieste 1971, p.143-144; colori da C. Baxa, A. Benedetti V - XI, G. de Tutto F.I.V.)



(N.B.: nel volume "Le famiglie di Capodistria. Notizie storiche ed araldiche" lo stemma degli Apostoli viene erroneamente presentato con due "V" di nero anzichè con due "S" di nero).

Alias: *Partito: nel primo di... a due scaglioni di... rivoltati sovrapposti da due gigli di...; nel secondo troncato d'argento e di rosso caricati da una "S" rossa in campo d'argento e d'argento in campo rosso. Si tratta dell'unione di due armi, o partito di alleanza, per la parentela derivata da un matrimonio*. (Italico Stener – Fabio Balbi, *Araldica Muggesana* p. 84).



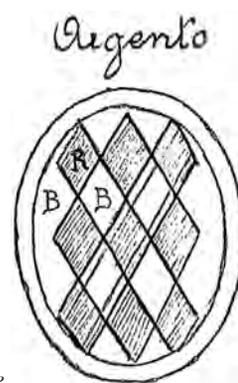
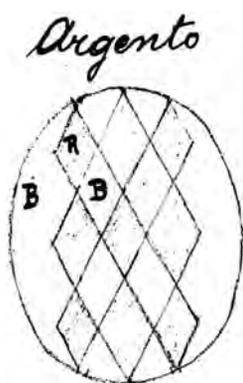
Aquileia (vedi Aguileia)

Arcano (D') (Tricano)*Trieste, Castel d'Arcano, Rive d'Arcano*

Arma: Partito: nel 1° d'azzurro alla mezz'aquila, coronata d'oro, uscente dalla partizione; nel 2° inquartato: a) e d) d'argento (o d'oro) a tre cani di nero, correnti, posti uno sopra l'altro; b) e c) scacato d'argento e di rosso di sei file 2, 1. (A. Benedetti I).

**Argento***Trieste, Pisino, Capodistria, Fiume*

Antica famiglia di Capodistria, ramo dei dell'Argento, Patrizi triestini delle tredici casate della Congregazione di S.Francesco del 1246, che pretendeva origini romane. Pietro de Argento di Capodistria era nel 1337 notaio per imperiale autorità e cancelliere del comune di Capodistria. Citata dal Manzuoli come Nobile di Capodistria ed estinta prima del 1611. (Bl. Gius., Arme).



Arma: D'argento a nove fusi di rosso, posti in palo, tre a tre. (G. de Totto F.I.V.)



A Capodistria, in località San Michele, Ariol, troviamo scolpito su una chiave di volta uno stemma Argenti, in discreto stato di conservazione.

Argento (anche dell'Argento)

Trieste

Una delle tredici casate patrizie triestine della congregazione di San Francesco del 1246. Pretendeva origini romane: si hanno notizie di un Sardio dell'Argento nel 1295, ma la genealogia è certa dal 1382. Il ramo baronale si estinse nel 1820; quello semplicemente nobile nel 1795. I dell'Argento furono elevati al grado di Baroni del S.R.I. nel 1674: nel 1728 erano Baroni e patrizi triestini, dal 1735 tennero il feudo di Chersano.

Furono anche Patrizi fiumani dal 1687. Secondo il Benedetti i baroni dell'Argento di Silberberg in Belvedere, signori di Freihaus risiedevano a Pisino e Fiume. Giusto e Bartolomeo dell'Argento furono creati da Carlo V Conti palatini nel 1548 e 1554. Questa illustre famiglia diede alla Chiesa un Vicario generale, tre canonici, tre sacerdoti, tra i quali un vescovo di Concordia nel 1494 (È falso invece che un Francesco dell'Argento sia stato nominato Cardinale nel 1511), un Gesuita, un Carmelitano, un Chierico; alle armi sei militari ed un Segretario aulico alla guerra; all'amministrazione un Registratore aulico, un Capitano di provincia, un Consigliere aulico e Luogotenente, un Cancelliere Cesareo, un Poeta Cesareo, due Oratori Cesarei, un Preside magistrale; inoltre sette notai dal 1677 ed otto dottori in legge. Molti occuparono cariche cittadine a Trieste.

Nicolò dell'Argento faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1550. Ferdinando barone dell'A. era Preside del Magistrato di Trieste nel 1791. Giovanni Giacomo dell'A., Arcidiacono di Rimniza, fu eletto dall'imperatore Ferdinando III vescovo di Pedena nel 1643 ca. (Stanc.). Bartolomeo dell'A. (1560) segretario di Ferdinando I fu dichiarato conte palatino dell'Impero da Carlo V e luogotenente di Trieste a vita (Stanc.). Germanico dell'A. (1623) poeta familiare dell'Imperatore Ferdinando II (Stanc.). Pietro barone dell'A. (1655) di Giacomo fu Consigliere a Graz, Capitano di Fiume e venne decorato del titolo di Libero Barone del S.R.I. per i suoi distinti meriti e pei servizi prestati all'Imperatore Ferdinando III (Stanc.).

Alias: *Di rosso, nove losanghe d'argento (3, 3, 3) e sei mezze ai lati.* (A. Benedetti I, L. de Jenner, G.de Totto F.I.V.).



Alias: *Di rosso, a nove losanghe d'argento (3, 3, 3) e sei mezze, il tutto attraversato da una banda d'azzurro.* (A. Benedetti I, L. de Jenner).



Alias: *Fusato di rosso e d'argento (25 fusi: 5x5 e 15 mezzi)*. Cimiero: figura muliebre di carnagione tenente nella destra un cuore umano di rosso (C. Baxa, A. Benedetti I L. de Jenner e G.de Totto F.I.V.).



Alias (ramo baronale): *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila di nero dal volo spiegato, linguata di rosso e coronata dello stesso; nel 2° e 3° d'azzurro alla donna nuda di carnagione, che tiene con la mano destra un pomo d'oro; sul tutto lo scudetto fusato di rosso e d'argento (stemma originario della famiglia), coronato d'oro e nella punta un monte di tre cime, all'italiana, di verde.* (cfr. Benedetti I). Cimiero: Figura muliebre di carnagione tenente nella destra un cuore umano di rosso. (G. de Totto F.T.P., A. Alisi pp.24, 184 e L. de Jenner pp.1, 7, 26, 27 e 33).



Le Tredici Casate di Trieste

La storia, o forse la leggenda, ci racconta che il giorno 2 febbraio 1246, nella chiesa dei P.P. Minoriti di San Francesco, che si trovava dove oggi sorge la chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio), in piazza A. Hortis, si riunirono i rappresentanti delle famiglie notabili della città di Trieste.

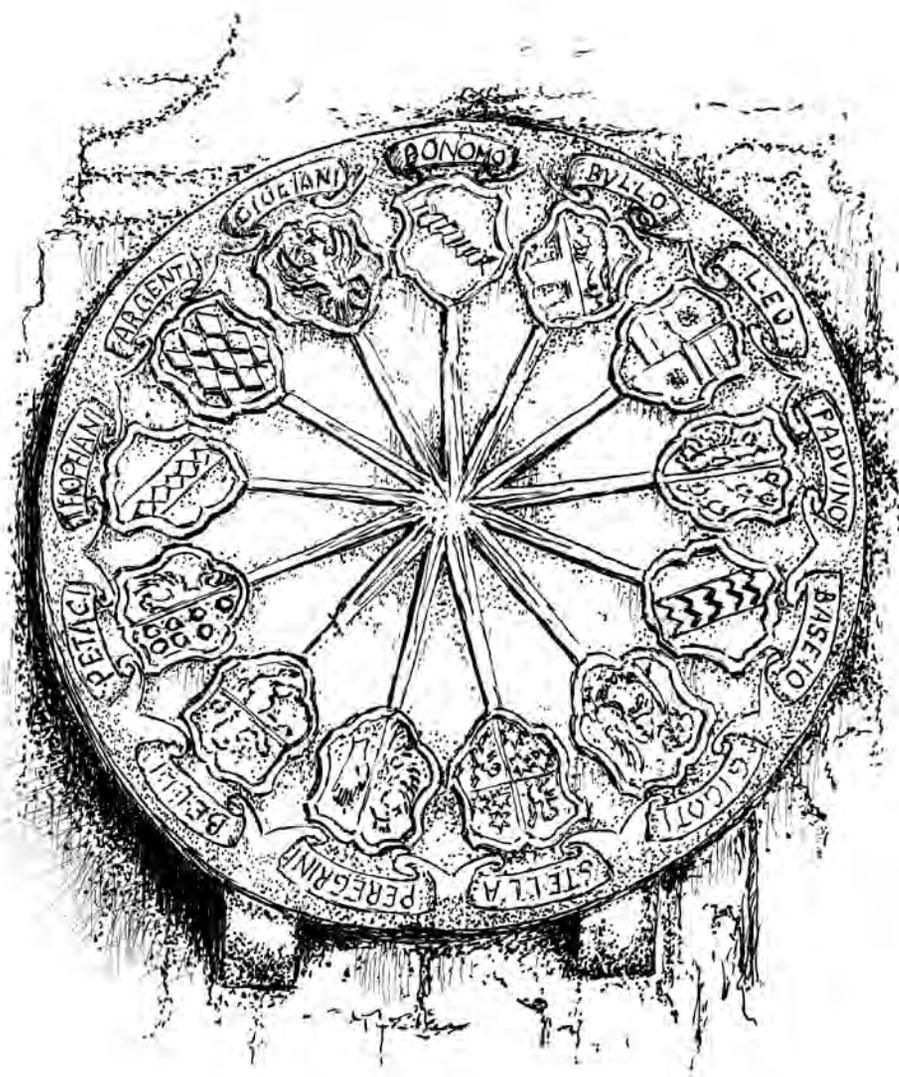
Tredici furono le famiglie che si autodefinivano di antica nobiltà romana e fondarono la confraternita nobiliare di San Francesco; Argento, Baseggio, Belli, Bonomo, Burlo, Cigotti, Giuliani, Leo, Padovini, Pellegrini, Petazzi, Stella e Toffani. Tutte erano di estrazione mercantile, ma ben presto, prevaricando i fini della confraternita, si inserirono in via definitiva nell'ambiente delle istituzioni laiche e religiose della città di Trieste. Si formò quindi quasi un monopolio oligarchico geloso della propria preminenza che trasse laute rendite dalle cariche occupate.

Queste famiglie erano chi più, chi meno, proprietari terrieri, alcune possedevano anche dei cavedini per la produzione del sale, la loro posizione economica quindi era sicuramente invidiabile.

Hanno lasciato nella città e nel castello di San Giusto numerosi segni della loro presenza. Diversi scudi araldici sono posti in bella vista sui palazzi che furono le loro antiche dimore.

Lo storico triestino Luigi de Jenner, consultando i quaderni dei vicedomini, raccolse varie notizie relative a queste tredici famiglie e compilò la "Genealogia delle tredici Casate" tramandando ai posteri notizie di vario genere più o meno curiose e interessanti per la storia cittadina.

In occasione del centenario della scomparsa di Pietro Kandler, avvenuta il 17 gennaio 1872, la allora Cassa di Risparmio di Trieste ha promosso la riedizione dell'opera storica maggiore dell'erudito e



archeologo triestino la “Storia del Consiglio dei Patrizi di Trieste”: in questo volume viene ampiamente raccontata la storia della città e le vicende che interessarono queste nobili famiglie triestine.

Nell’anno 2000, lo studioso locale Sergio Sghedoni ha pubblicato un gustoso volumetto “Le tredici casate di Trieste” traendo spunto dalle memorie del succitato Jenner.

Argento de Silberberg (Dell’Argento)

Nobili del S. R. I. dal 1548, Patrizi fiumani dal 1687.

Arma: *Di rosso a nove losanghe d’argento.* (Giovanni Pietro dell’A. a.1685). (Sen. R. Gigante, Bl.Fi. e G.de Totto F.T.P).



Ariani*Istria, Venezia*

(Istria, Venezia). Famiglia patrizia veneta, oriunda dell'Istria.

Arma: *D'argento a quattro cotisse di rosso.* (A. Benedetti IX e G. de Totto F.I.V.).

**Arimino***Capodistria*

Famiglia di Capodistria, nota nel 1385, estinta. Rainerio de Arimino fu Franceschino, capitano degli schiavi nel 1354 (Pusterla, op.cit.) (secondo il Marsich, Rainerio del fu Franceschino da Rimini. Rinaldo de Arimio (sic) viveva a Capodistria nel 1385 [Pusterla]). (G.de Totto F.I.V.).

Arimondo*Venezia, Capodistria, Cherso, Buie*

Famiglia di Venezia. Pietro Raimondo, Podestà e Capitano di Capodistria nel 1397. Nicolò Arimondo Conte di Cherso 1452-1454.

Arma: *Troncato d'azzurro e d'oro all'aquila spiegata dello stesso, posta nel primo.* (G.de Totto F.I.V.).



Stemma gentilizio di Giorgio Arimondo (1519) che fu podestà di Buie è posto sul campanile del duomo, accompagnato dall'epigrafe: "GEOR ARIMON PRAET // QUI SINE DISCRIM // CUMCTA IU(?) STISS REXIT // HOC PERPET M.P. MDXIX". (G.Radossi, Stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigno, vol. XIV).



Armani (de)

Isola

Famiglia che, nel 1346, faceva parte del Consiglio di Isola. (Forse era un ramo degli Armani [Dremano, Armano, d'Armano], cittadini veneti, che sino al 1297 appartennero al Maggior Consiglio di Venezia ed erano oriundi della Germania. Arma della famiglia Armani di Brescia: *D'oro al semivolo al naturale*. [Dolcetti IV pag.177]). (G.de Totto F.I.V.).



Arrighi de Casa Nova

Gorizia, Trieste

Esule dalla Corsica venne a Trieste, Tommaso Giovanni Ognissanti Arrighi de Casa Nova, conosciuto da Napoleone I come valorosissimo soldato, tanto da considerarlo degno di essere compreso nella nuova nobiltà del suo Impero col titolo di duca di Padova. Dapprima l'Arrighi visse a Gorizia, poi a Trieste (agosto 1817 – 8 marzo 1820) con la madre, la moglie ed il figlioletto. Il 14 giugno 1817 gli morì a Trieste la duchessa sua moglie Anne-Marie-Zoe Pierre co. De Montesquiou-Fezensac, che fu sepolta a San Giusto. Egli era cugino di Madama Madre.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento alla croce cancellata (treillis) d'azzurro; nel 2° e 3° d'oro alla sfinge egiziana di nero, giacente sopra una base di rosso, sostenente uno stendardo turco in sbarra con tre code di cavallo dello stesso (alias il tutto d'oro); al capo dello scudo dei duchi dell'Impero Francese, cioè di rosso seminato di stelle (5) d'argento*. (A. Benedetti IX).



Artizoni

Pola, Parenzo

Anche Ardizzoni. Forse la più notevole delle famiglie Nobili di Parenzo fiorite nel periodo comunale; una delle quattro che si attribuivano il merito di aver favorito nel 1267 la dedizione della loro città, prima fra tutte nell'Istria, alla Signoria di Venezia. Ha per capostipite un Ardizonus de Scarna, cittadino polese (1230, 1252). Dei suoi tre figli Enrico, Popone e Schiavo, il primo va considerato come lo stipite del ramo parentino degli Ardizzoni, mentre gli altri due continuarono a Pola le loro discendenze, distinte poi con differenti cognomi. Enrico degli A. ebbe nel 1267 dal vescovo di Parenzo l'investitura di un feudo chiamato Molino del Rio. In un documento del 1266 viene indicato "de Parentio" e doveva

quindi avervi ottenuta la cittadinanza e l'aggregazione al Consiglio. Suo figlio Florimondo consolidò la fortuna della sua casa acquistando nel Parentino beni rustici e diritti feudali. Egli però conservava anche la naturalità polese ed il diritto di sedere nei consigli di Pola. Matteo degli A. (de Artizonis) fu notaio e cancelliere del comune di Parenzo (1369); nel 1363 era tra i Nobili del Consiglio di Parenzo. Artizono degli A. sindaco e procuratore del Comune di Parenzo nel 1328. Gli Artizoni godevano del singolare privilegio di trebbiatura del grano cresciuto nel territorio di Parenzo. Tennero dal sec. XIII sino alla fine del sec.XV, in condominio con i signori di Chersano, l'usufrutto delle peschiere di Teranova. Gli ultimi Artizoni (una delle poche famiglie nobili parentine del Duecento vissute ai contaggi che desolarono la loro città nei due secoli successivi) di cui rimane memoria nelle poche residue carte parentine, sono Giuseppe (Iseppo), Giovanni e Catarino, figli di Enrico, vissuti nella seconda metà del sec. XV. Catarino era notaio nel 1479. Un Francesco degli Ardizoni figura infine nel 1497 in funzione di collettore delle rendite del vescovato di Parenzo. Con costoro o con qualche giovane rampollo deve essere andata estinta la famiglia (vedi C.De Franceschi in Atti e Memorie cit.XLIX, pag.232 e segg.). Una Bianca d'Artizoni di Parenzo sposò nel 1562 Andrea Barbo fu Benetto di Montona (Vedi Del Colle, Briciole di storia montonese).

Arma degli Ardizzoni di Venezia: *Di rosso alla banda d'oro accompagnata da sei bisanti d'argento posti in giro.* (G. de Totto F.I.V.).



Artusi

Parenzo, Pola, Rovigno

Famiglia nobile di Parenzo e di Pola. Nobiltà confermata dall'Imp. d'Austria Francesco I il 21 giugno 1830 nella persona di Giuseppe Artusi di Parenzo, il cui ramo si estinse, secondo il Benedetti, con la morte dei fratelli Giovanni, dott. Paolo e Marquardo. Il predetto Giuseppe partecipò l'8 settembre (Dicembre??) 1801 all'adunanza del Nobile Consiglio di Parenzo che decretò nuove aggregazioni al Consiglio stesso. Il predetto Giovanni (1800) da Parenzo, dottore in sacra teologia e ottimo predicatore, diede alla stampa molte orazioni (a.1767, 1772, 1779 cfr. Stancovich).

Il ramo di Pola fu aggregato al consiglio nobile di Pola il 16 febbraio 1800. Nel 1837 vi figuravano iscritti Antonio qd. Gio.Domenico e Antonio qd. Gio.Batta. Il ramo di Rovigno è rappresentato da Carlo qd. Antonio, aggregato il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno.

Arma: *Troncato: nel 1° d'argento allo scaglione di rosso; nel 2° d'azzurro a tre stelle (6) d'oro, disposte 2,1.* (A. Benedetti IX).

Arma degli Artusi di Parenzo – *Troncato: nel 1° di ... allo scaglione di rosso; nel 2° di ... a tre stelle (6) di ... disposte 2 e 1.* (G.Dolcetti, IV, p.149 e G. de Totto F.I.V.).

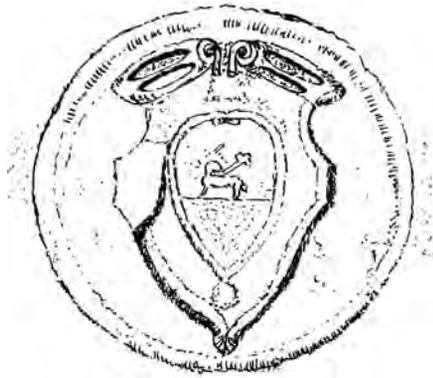


Aserico

Montona

Blasone gentilizio scolpito in bassorilievo depresso al centro di una lapide sepolcrale epigrafa, in pietra d'Istria, nella Chiesa dei Serviti (vedi) , ed appartenuto ad Antonio Aserico; in sito primitivo, è in discreto stato di conservazione, nonostante danneggiato al fianco destro. L'iscrizione (sopra lo stemma): SEPULCRUM Q.DNI ANTONII // ASERICO SIBI ET POSTERIS // DICATUM (sotto l'arme) ANNO DNI MDCIII. Personaggio certamente notevole, ma di cui purtroppo non si conoscono notizie [curioso, comunque, nell'arme, quell'agnello recante la croce, forse simbolo a dimostrare la sottomissione al principe, o mansuetudine (?)]. Scudo a mandorla con cornicetta liscia, inscritto in somparto sagomato e superiormente accartocciato, il tutto entro tondo.

Arma: *Troncato: nel 1° di ... all'agnello di ... passante sulla partizione e recante una croce inclinata; nel 2° di ...* (G. Radossi, *Notizie storico-araldiche di Montona d'Istria*, A.C.R.S.Rovigno, vol. XXXV).

**Assoli**

Parenzo

Antica famiglia Nobile di Parenzo. Francesco A. era Nobile del Consiglio di Parenzo nel 1363. (G. de Totto F.I.V.).

Astolfi

Pola

Famiglia Nobile di Pola, nota dal XIV sec., estinta prima del 1692. Benedetto de Astolfi di Pola era nel 1419 Cancelliere del Podestà di Isola N.H. Marco Barbaro. (G. de Totto F.I.V.).

Attems (Attimis)

Gorizia, Fiume, Aiello

Arma: *Inchiavato di due punte e di due mezze di rosso su argento.* (A. Benedetti I e V, sen. R.Gigante, Bl.Fi. e L. de Jenner p. 59).



Attems - Petzenstein e Attems S. Croce*Gorizia, Gradisca, Attimis, Aiello, Piedimonte*

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila bicipite di nero, armata, rostrata e coronata di rosso; nel 2° e 3° troncato inchiavati di due punte e due mezze di rosso su argento; sul tutto di rosso al cane d'argento, rivoltato, uscente, posto in sbarra, collarinato e linguato di rosso.* (A. Benedetti I e V, e Johann Weichard Valvassor, La gloria del Ducato di Carniola.).



Alias (conti 23 marzo 1513; p.g.a.): *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata d'oro; nel 2° e 3° come sopra; sul tutto di rosso al cane d'argento, uscente, posto in sbarra e collarinato d'oro. Cimieri: 1° semivolo destro come il 2° punto; 2° aquila bicipite di nero coronata (2) d'oro; 3° il cane del cuore. Lambrechini: rosso-argento.* (sen. R.Gigante, dal Wapp. e A. Benedetti I e V).

Attimis (vedi Attems)

Arma: *Inchiavato in palo di rosso e d'argento due punte e due mezze punte.* (Leonardo, 1583). (sen. R.Gigante, Bl.Fi.).

Attimondo (Arimondo)*Grado, Aquileia*

Arma: *Semipartito, spaccato: nel 1° di rosso; nel 2° d'argento alla croce scorciata, patente, di rosso; nel 3° di rosso, alle due fasce, aderenti fra loro, la superiore d'azzurro, l'inferiore d'argento.* (A. Benedetti I).

Alias : *Semipartito e spaccato: nel 1° di rosso; nel 2° d'argento alla croce scorciata, patente, di rosso; nel 3° di nero alle due fasce, aderenti fra loro, la superiore di nero e l'inferiore d'argento.* (A. Alisi p. 25).



Atlmayr (Attlmair)

Trieste, Bolzano

Famiglia di Trieste, residente a Bolzano, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Cavaliere dell'I.A. ed il predicato di Meranegg (mf.), concessi nel 1874 e riconosciuti nel 1924. (G. de Totto F.T.P.)

Arma: *D'argento rabescato, alla banda di rosso pure rabescata, accompagnata da due leoni di rosso con la coda biforcata, illeoparditi. Cimieri su due elmi da torneo: 1° sei penne di struzzo, tre sopra, una di rosso fra due d'argento e tre sotto, una d'argento fra due di rosso; 2° un'aquila di nero, linguata di rosso, con un trifoglio sull'ala.* (A. Benedetti IX)



Auersperg

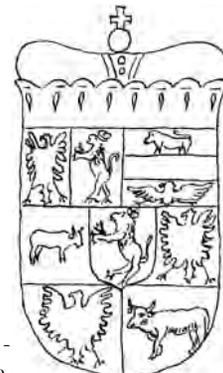
Gorizia, Pisino, Castel Bellai

Famiglia principesca (Principi dal 1653), che possiede i castelli di Bellai (dal 1665). (Nel 1728 il principe di Auersperg apparteneva alla nobiltà della della contea d'Istria [Pisino], quale signore di Bellai) e Lettai in Istria. Possedette anche il feudo di Chersano dal 1666 al 1699 e la Contea di Pisino dal 1665 al 1701. I principi di Auersperg furono aggregati nel 1696 al Patriziato di Gorizia e possedettero anche Ceppici, il Monte Nevoso (Schneeberg), il castello di Calz, nonché i feudi di San Martino e Passo.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al bue d'argento dalle corna d'oro, passante sulla campagna di verde; nel 2° e 3° d'oro, all'aquila di nero posata su di un cavalletto; sul tutto d'argento al leone di rosso, rampante, coronato. Cimieri coronati sormontati: il primo da mezzo bue, il secondo dall'aquila e cavalletto dello scudo, il terzo da mezzo leone di rosso, rampante e sorgente dalla corona.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al bue d'argento dalle corna d'oro, rivoltato nel 1°, passante sulla campagna di verde; nel 2° e 3° d'oro all'aquila di nero posata su di un cavalletto, rivolta nel 3°; su tutto d'argento al leone rampante di rosso coronato d'oro.* (L. de Jenner p.19 e J. W. Valvassor p.103.).



C. Baxa -
Blasonario Istriano.

Avanzago*Albona, Fianona, Capodistria*

Famiglia di Venezia. Lorenzo A. fu Podestà di Albona e Fianona nel 1611 e nel 1630-31 Podestà e Capitano di Capodistria.

Arma: *D'argento a quattro zampe d'orso di rosso ... G. de Tutto F.I.V.).*

(D'Argento a quattro branche di leone di rosso affrontato ed uscenti dai lati dello scudo. F.Am. F.I.V.)

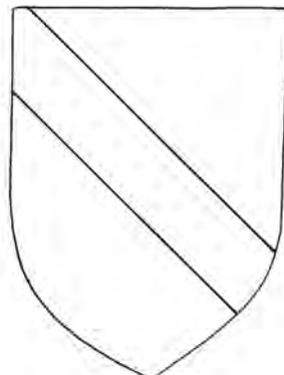
**Aventurado***Aquileia, Grado, Venezia*

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento; nel 2° e 3° di rosso; sul tutto inquartato ... d'argento e di rosso dell'uno all'altro. (A. Benedetti I ed A. Alisi p. 26).*

**Averoldi***Pola*

(Pola). Famiglia bresciana. Altobello degli Averoldi fu vescovo di Pola (1497-1532).

Arma: *Di ... alla banda di ... (A. Benedetti IX).*



Avoga(d)ro

Dignano

“Porta d’argento con tre bande merlate d’ambo le parti, rosse; alcuni M.S. moltiplicano le bande al numero di cinque, altri ne fanno pali. Il merito di questa nobil Casa con la Serenissima Repubblica, è così noto al mondo, che ne viverà la memoria...” (Freschot, op.cit., pp.262-263). “Questi vennero da Bressa, e stanno a Bressa, et per il buon portamento di msr. Pietro Avogaro al tempo della guerra di Bressa fu fatto del Consiglio lui, et suoi heredi del 1437” (Anonimo, op.cit., p.6). Questo è lo stemma del Podestà di Dignano, Vincenzo Avogadro che si rese benemerito della restaurazione (1615) della chiesa della Madonna Traversa, come lo indica un’iscrizione sopra la porta maggiore della facciata, tutta di pietra lavorata: “RESTAURAT. SUB. REGIM. FAELICIIS. CLARISS. DOM. VINCENTII AVOGADRO – ANNO DOM. MDCXV.”. L’arma è posta superiormente a detta lapide, e sotto il magnifico rosone. La chiesa fu edificata sul cocuzzolo di un castelliere. Fu già un ospizio dei frati minori conventuali, ma del Convento non rimangono che scarse tracce ... E’ ad una navata con abside rettangolare, con presbiterio elevato dal piano della chiesa con gradini ... Il tetto è a due spioventi. Ha l’altare maggiore e quattro altari laterali tutti in legno scolpito del sec.XVII”. (D.Rismondo, op.cit., p.190); Cfr., Ibidem per origine denominazione. (G.Radossi, Stemmi di Rettori e Famiglie notabili di Dignano d’Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XIII).

**Azzo (Azzoni)**

Capodistria

Una delle più antiche famiglie Nobili di Capodistria, il cui nome trovasi già nei documenti del XII e XIII secolo. Costantino Azo, compromesso nella ribellione di Capodistria del 1348, fu condannato a morte. Oriunda di Belluno (?) fu aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria il 1° maggio 1422 con Petrus de Azo. Si estinse probabilmente prima del Manzuoli, che non la cita (Arma della famiglia degli Azzoni-Avogadro di Treviso, nobili di Feltre e conti, iscritti nel Libro d’oro e nell’Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Conte, Signore di Stigliano, Noale, Briana, Trebaseleghe e terre annesse, Nobile: *Spaccato d’argento e d’azzurro*. [Dolcetti IV, pag.151]). (Fam. Cap., e G. de Totto F.I.V.).

